

# Le Confraternite nella storia

## La Confraternita di Acciaroli

Le Confraternite (Congrèghe) sono antiche associazioni di fedeli che sorsero collaterali alle Università (organizzazione socio-economiche dei cittadini abbienti di un paese la cui vita era regolata da uno statuto che raccoglieva per iscritto le consuetudini radicate da secoli negli usi del popolo). Le Congrèghe si diffusero *in loco* per una forma di assistenza materiale e spirituale a tutti i fedeli, in particolare ai più poveri; erano organizzate con regole ben precise raccolte in uno Statuto e trovavano il loro principale momento comunitario nel pellegrinaggio (o visita) ai sepolcri il Giovedì e il Venerdì Santo, come adorazione e riflessione sulla passione del Cristo.



Sin dal lontano passato la popolazione acciarolese ha manifestato un grande attaccamento ai valori socio-religiosi locali, testimonianza di questa autentica e genuina espressione di fede restarono i laici del centro abitato, fino agli anni 50, costituiti in Associazione religiosa. Le Confraternite (Congrèghe) sono antiche associazioni di fedeli che sorsero collaterali alle Università (organizzazione socio-economiche dei cittadini abbienti di un paese la cui vita era regolata da uno statuto che raccoglieva per iscritto le consuetudini radicate da secoli negli usi del popolo). Le Congrèghe si diffusero in loco per una forma di assistenza materiale e spirituale a tutti i fedeli, in particolare ai più poveri; erano organizzate con regole ben precise raccolte in uno Statuto e trovavano il loro principale momento comunitario nel pellegrinaggio (o visita) ai sepolcri il Giovedì e il Venerdì Santo, come adorazione e riflessione sulla passione del Cristo. La loro origine va ricercata nelle prime forme di associazioni religiose di laici che si svilupparono a partire dal VII secolo nell'Italia del Nord e in Francia Meridionale, sotto l'impulso del papa Gregorio Magno che vide nella *poenitentia*, cioè nella vita in comune, una forza della quale la Chiesa non poteva fare a meno se voleva penetrare nel tessuto della difficile e sbandata società di allora, per reggerne le sorti. I Penitenti si distinguevano dagli altri fedeli perché indossavano una tunica lunga fino ai piedi e un mantello di lana grezza; si cingevano di un cingolo ai fianchi e portavano sempre un lungo bastone. Essi partecipavano a tutte le funzioni religiose e si occupavano dell'assistenza ai più poveri; durante il periodo di Quaresima facevano penitenza, cibandosi solo di pane e acqua; coloro che erano sposati avevano anche l'obbligo dell'astinenza. Le Confraternite di penitenti furono di grandissimo aiuto durante il periodo comunale unendosi in associazioni che valorizzarono il lavoro in comune; esse furono i presupposti delle Corporazioni dei Mestieri; costruirono *hospitali* (ricoveri per i poveri) dove assistevano e curavano anche i pellegrini e i viandanti. Per queste loro opere vennero tenute in grande considerazione dalle autorità ecclesiastiche e civili. Nel Cilento, le Confraternite si diffusero solo a partire dal XV secolo quando cioè con le Università si diede una certa libertà al popolo per potersi organizzare in associazioni che garantissero il rispetto degli Statuti. Alcune di queste Associazioni assunsero a grande prestigio agli occhi dei Baroni, tanto che a loro venne affidato il controllo della regolarità dei pesi e delle misure; ma altre vennero combattute perché titolari di molti beni immobili. Queste ultime in particolare ebbero il definitivo colpo nel 1806 con la legge eversiva della Feudalità (fu emanata da Giuseppe Bonaparte per frazionare i latifondi non coltivati e darli ai contadini in nome degli ideali della Rivoluzione Francese) che espropriava i loro beni. I compiti delle Confraternite erano molti e regolati da uno Statuto. Rette da un Priore e da un Consiglio di Anziani, provvedevano all'assistenza dei poveri, procuravano la dote alle ragazze povere, incentivavano il lavoro agricolo e artigianale, organizzavano le solennità religiose del paese, accompagnavano i defunti nell'ultimo viaggio. Oggi resta ben poco di tutti questi compiti. I confratelli (cumfràti) hanno il principale momento in comune nella visita ai sepolcri il Venerdì Santo, partecipano alle processioni più importanti, accompagnano in corteo i defunti. In tutte queste occasioni indossano una divisa che richiama quella del Medioevo: un camice e un cappuccio bianco; un mozzetto (corto mantello) e un cingolo di colore che varia a seconda della Confraternita; alcuni mazzièri (Consiglio degli Anziani) portano un lungo bastone.

Caratteristici restano i canti che, secondo alcuni, riprendono le antiche melodie contadine: sono pianti (una specie di Laudi) che meditano sulla passione di Gesù. Queste melodie rappresentano l'unica e l'ultima testimonianza degli autentici antichi ritmi del Cilento. In parte, monotoni e ripetitivi, riprendono gli schemi musicali dei cantastorie. Essi hanno due schemi fondamentali: uno che si richiama ai metri religiosi del Metastasio e l'altro, più libero, legato ai canti alla cilentana profani. Emerge dai pianti suddetti, fortemente marcata, la caratteristica della lauda. E', comunque, il caso di rammentare che, lungo tutto il XIII secolo, questo filone di poesia volgare si sviluppò nell'Italia centrale e si diffuse poi ampiamente nella penisola e risultò intimamente connesso alla spiritualità e alla religiosità di quel periodo. La diffusione delle compagnie penitenziali dei Disciplinati o Flagellanti fu uno dei peculiari eventi del tardo medioevo. Salimbene da Parma (1221-1288?), nella sua opera memorialistica latina Cronica offre significative informazioni sui Flagellati: *...et componebant laudes divinas ad honorem Dei et beate Virginis, quas cantabant, dum se verberando intercederent*, (e componevano laudi divine in onore di Dio e della beata Vergine, che cantavano camminando e flagellandosi). I canti usati nelle pubbliche penitenze dei Flagellanti erano di tipo drammatico o apolitico e furono assoggettati ad una sorta di progresso metrico, originando una duplice e differenziata diffusione geografica: la lauda del tipo ballata sacra (lamento funebre) si diffuse in Umbria; quella con metro narrativo, resa in sestine e in endecasillabi, si diffuse in Abruzzo.

## La Confraternita "Maria SS. Annunziata" di Acciaroli



Fondatore e Priore della prima Associazione religiosa costituitasi in Acciaroli fu Raffaele Pisani, originario di Canticchio; visse la sua giovinezza nella marina di Acciaroli ove insegnò insieme alla consorte e poi si trasferì a Salerno. E' ancora vivo il ricordo di questi nella memoria collettiva della borgata. Egli fu un uomo energico, amante della pesca e della cacciagione; nell'attività di insegnamento si distinse per l'uso di metodi avveniristici come il metodo globale. Parallelamente alla costituzione di alcune Confraternite, avvenuta negli anni Ottanta (S. Pantaleone di Vallo della Lucania, 1986 e S. Maria a Mare di Santa Maria di Castellabate, 1988), ne rifiorirono altre già operanti in passato. Insieme alla Confraternita Maria SS. Annunziata di Acciaroli si ricostituirono quelle di Stella Cilento, di Canticchio, di San Mango-Castagneta, di Mercato Cilento, di Santa Lucia, di Cicerale, di Gorga, etc. La prima Confraternita, intitolata a Maria SS. Annunziata, fu sciolta in passato dall'autorità ecclesiastica. Dopo circa un

trentennio dallo scioglimento della prima Associazione, con data 1° Gennaio 1981, ad Acciaroli, fu fondata, conservando la stessa intitolazione, una nuova Confraternita. A questa, in eredità dalla vecchia Cungrèa, restava esclusivamente la croce. Venne eletto Priore Antonio Visone. A seguito dell'improvvisa scomparsa di questi, subentrò il Prof. Gerardo Vassallo.



Nel 1981, il primo anno della costituzione, si contavano ben settantadue confratelli; nel 1982 a questi se ne aggiunsero altri venti, per un numero complessivo di ben novantadue. Negli anni successivi il numero si è andato ad attestare intorno alle sessantacinque unità. Da qualche tempo, comunque, sono state introdotte diverse figure femminili; queste ultime ricoprono, egualmente ai maschi, le svariate funzioni previste dal regolamento statutario. La divisa della Confraternita si costituisce di un camice di stoffa bianca che scende quasi ai talloni e raccolto nei fianchi da un cordone con fiocchi di colore azzurro, annodato sul lato sinistro; un cappuccio triangolare di stoffa bianca; una mozzetta di colore azzurro ornata di frange; scarpe nere. La Confraternita in passato ha tenuto le sue riunioni nella cappella di S. Giuseppe (sede resasi disponibile già dagli anni Ottanta per la grande sensibilità di don Carlo Grangetti, allora parroco di Acciaroli).

Dallo Statuto si rileva, altresì, che: Nella festa di "Maria SS. Annunziata", titolare della Confraternita, verrà celebrata una Santa Messa secondo le intenzioni dei Confratelli che vi parteciperanno comunitariamente. La Confraternita promuoverà particolari iniziative nei tempi forti di Avvento e Quaresima affinché i Confratelli possano celebrare con più adeguata preparazione le solennità di Natale e Pasqua. La Confraternita provvede alla realizzazione delle proprie finalità coi fondi derivanti: dalle quote associative che verranno stabilite annualmente dal Consiglio Direttivo; dalle libere offerte dei benefattori; da eventuali altri cespiti. Quando la Confraternita uscirà in corteo nelle occasioni di cui all' art. 2, commi 5 e 6 il corteo verrà aperto dalla Croce portata dal Crocifero, seguiranno i Confratelli poi le Consorelle ed in ultimo il Priore con due assistenti. Nelle visite ai SS. Sepolcri Giovedì e Venerdì Santo uscirà in corteo solo la Confraternita maschile. La Confraternita maschile e femminile uscirà in processione il Venerdì Santo; la Madonna Addolorata verrà portata a braccia da quattro Consorelle mentre Gesù Morto da due confratelli.

La stessa, nei primi anni Ottanta, individuando la sua sede nella chiesa madre, al fine di offrire una più opportuna opera pastorale, più adeguata ai nuovi tempi, riformò il suo Statuto. La Confraternita leggiamo in un rapporto di piena comunione con l'autorità ecclesiale, promuove in spirito di fraterna solidarietà e di reciproco servizio, la formazione

cristiana degli associati e il loro inserimento nella comunità parrocchiale. Collabora, nel rispetto della propria identità, con gli altri gruppi organizzati operanti in parrocchia. Tra le altre finalità che la Confraternita "Maria SS. Annunziata" desidera perseguire, a distanza di un ventennio dalla sua ricostituzione, occorre ricordare il sostegno prezioso nel fornire la maturazione cristiana dei soci a mezzo corsi di catechesi, la promozione del culto eucaristico e della devozione mariana, l'esercizio della carità, la visita al SS. Sacramento in solenne corteo il Giovedì e Venerdì Santo. Altro obiettivo prioritario risultava e risulta quello del pietoso ufficio dell'accompagnamento funebre a quanti iscritti all' Associazione. Tra l'altro la Confraternita partecipa in corteo e in divisa nelle seguenti circostanze liturgiche: festa del Corpus Domini, dell'Annunziata. Altre occasione di impegno risultano l'eventuale visita pastorale dell'Ordinario diocesano e ulteriori situazioni definite dal Priore, sentito il Consiglio Direttivo. I confratelli insieme, altresì, alla preziosa collaborazione pastorale parrocchiale, possono e devono promuovere opportune iniziative mirate a salvaguardare e valorizzare i più significativi contenuti delle tradizioni religiose del posto. La Confraternita di Acciaroli, ha il pregio fra l'altro, della conservazione di alcuni canti appartenenti di sicuro alla sua tradizione; gli stessi, in un manoscritto redatto da Antonio Pisani negli anni Cinquanta, fanno parte oggi di un prezioso repertorio canoro. Il Venerdì Santo i confratelli della Marina eseguono strofe che, a sua volta, in passato, venivano utilizzate parimenti anche dalla Confraternita di Cannicchio poiché le due borgate erano accomunate storicamente e, fino al 1926, costituivano unità parrocchiale.



Proprio in Acciaroli, sul piazzale del porto, il 12 aprile del 1987, si tenne un significativo momento di aggregazione laicale con il 1° Raduno delle Confraternite del Cilento. Questa prima fase di aggregazione, fu fortemente voluta dal mensile del Centro di Promozione Culturale per il Cilento, Cronache Cilentane. L'occasione del 1° Raduno aggregò ben ventuno Confraternite per un numero complessivo di laici in divisa pari a circa mille. Questa prima fase di esplicita unificazione laicale servì a riflettere intorno alla funzione religiosa e sociale delle Associazioni cilentane e a costituire nel 1989 la Confederazione delle Confraternite del Cilento, il cui primo Presidente fu il Prof. Amedeo La Greca. L'attuale Priore della Confraternita di Acciaroli, intitolata alla patrona del borgo, è anche membro della giunta esecutiva di quest'ultimo organismo.

**Emilio La Greca Romano**

